IL TRIONFO
DI MARIA
NEL GIANO

COMPONIMENTO SACRO

DA CANTARSI IN ASISI L' ANNO MDCCLXXXIII.

In occasione del Capitolo Provinciale de' RR. PP. Cappuccini celebrato con l' intervento del loro Rm̃o P. Generale,

E DEL SOLENNE TRIDUO

IN ONORE DEL NOVELLO

BEATO LORENZO
DA BRINDISI

DEL MEDESIMO ORDINE.

IN ASISI

Per OTTAVIO SGARIGLIA. *Con permesso.*

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

GONFALONIERE,
E PRIORI

DELL' INCLITA, E SERAFICA

CITTA' DI ASISI.

Per sodisfare alle brame, che già da gran tempo avevamo, di dare alle Signorie VV. Illme un qualche contrasegno del nostro umilissimo ossequio, più fortunata occasione di questa dar non ci si poteva, di porre sotto gli Auspizj vostri questo Oratorio

celebrato in onore del B. LORENZO da BRINDISI noſtro Fratello Cappuccino. A neſsuno perciò, fuorchè alle Signorìe VV. Illme abbiam pensato farne rispettosiſſima offerta, dappoichè da neſſuno implorar potevamo quella valevole Protezione, che propria fu ſempre del generoſo animo voſtro. Qualunque onore dunque, e gloria, che ridondar ci poſſa, come ſperiamo, per ſimil' opera, ſarà un' effetto dell' alto Patrocinio delle Signorie VV. Illme, che fervoroſamente imploriamo, e pieni di venerazione, ſtima, ed oſſequio, ci dichiariamo

Delle Sig. VV. Illme

Umi Dmi ed Oblmi ſervidori
Il Guardiano coi suoi Religiosi.

Vidit, & adprobavit

Pro Illmo ac Rmo D. Episcopo

ALEXANDER PATRIGNANIUS ELOQ. PROF. REV. DEP.

Die 30. Augusti 1783. Asisii

REIMPRIMATUR

FR. HYACINTUS BONACQUISTI S. T. D.
VIC. S. OFF. ASISIENSIS.

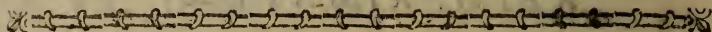
INTERLOCUTORI:

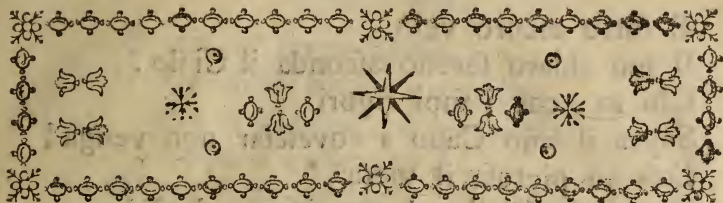
GENIO DELL' GIANO.

ANGELO DI MISERICORDIA.

ANGELO DI GIUSTIZIA

GRATITUDINE

GLORIA

La Poesia è del Sig. Abate Emidio Pannelli.

La Musica è del Sig. Angelo Gargiulo Maestro di Cappella nella Cattedrale di Spoleto.

PARTE PRIMA,

Genio del Giano.

Qual' improviſo aſcolto
Suon, che l' Alma m' ingombra,
Onde un gelido orror ſcorre per l' oſſa!
Ahimè! qual miro le ſanguigne penne
Battendo orribilmente,
E il minacciofo volto
D' ira, e di fiamme acceſo
In mezzo a un Turbo tempeſtoſo, e nero
Muover' a queſta parte Angel ſevero,
A cui feral corteggio
Fan lo ſpavento, e il lutto,
E coi ſoſpiri, e i morbi
L' ineſorabil morte.
Ahi! Che mentre egli vien, par, che traballi
Sotto a miei piè la Terra;
Che quaſi cera molle
Stempriſi il Monte, e il Colle,

E ſotto oſcuro velo
Il ſuo chiaro ſereno aſconda il Cielo :
Chi sa, che i ſuoi rigori
Sopra il mio Capo a roveſciar non venga !
Deh tu pietoſa il vieta
Donna del Ciel', al tuo favor m' affido,
A te ne corro, e mi raccolgo intanto
Sotto all' aperto tuo materno ammanto.
Poichè non ho sì fermo core in petto
Da ſoſtener quel diſdegnoſo aſpetto.

Angelo di Giuſtizia

Ang. di Giuſt. Poichè mille cercai Cittadi, e genti,
Su cui dell' ira eterna
Orme ſegnar funeſte,
Ecco a Te giungo al fine
Terra, che il Giano irriga:
Odi i miei detti, e trema.
Omai ſopra di Te nera vendetta
Qneſta mia deſtra affretta.
Ecco, che a danni tuoi, Terra infelice,
Incomincio a rotar la Spada ultrice;
Ecco . . . . ma, oh Ciel, che mai ſarà! nel petto
Gli uſati ſdegni invano
Vo ricercando; il foco,
Che mi fiammeggia in volto
Languiſce appoco appoco,
E mi par, che la deſtra in guiſe ignote
Giri debole il ferro in pigre note.

Potei col ferro istesso
Di mille Regni, e mille
Fra il Sangue, e le faville
Temuto passeggiar.
E col fatal baleno
Far d' ogni gente in seno
I cuori palpitar.

Angelo di Misericordia, e detto

Ang. di Mise. Oh dell' ira divina alto ministro,
A Te dal Ciel m' invia
Quella, che per sua Madre il Nume elesse,
E vuol, che ti ragioni
Sol di pietade, e pace:
Su questa cara a Lui
Parte del bel Piceno
Vuol, che a ferir non vada
La giusta tua vendicatrice Spada.
Ang. di Giust. M' è legge il suo voler: Comprendo adesso
Qual maggior forza in sen l' ire mi tempra.
Ma, se soverchio ardita
La domanda non è; d' onde tal cura?
E perchè tanto l' immortal Regina
Pietoso il guardo a questo suolo inchina?
Ang. di Mis. Ah ben'egli n' è degno, Angel possente,
Quanto è giocondo obietto
Della gran madre al core,

Veder, d' amore, e ſpene
L' alma, ed il petto pieno,
All' imagine ſua correr frequenti
Queſte dilette genti,
E molli ancor di pianto
Un Angleo rapir ſotto il ſuo manto;
Quindi gli avidi ſguardi,
E l' alte palme inverſo LEI volgendo,
Cercar de' fati avverſi
Contro il fatal rigore
All' ombra ripoſar del ſuo favore.

Così talor ſe mira,
Un minacciofo aſpetto,
Si ſtringe il fanciulletto
Alla ſua Madre in ſen;
Ed a quell' atto allora
La Madre intenerita
La prole sbigottita
Raſſicurando vien.

Ang. di Giuſt. Giammai dunque non ſia
Che terren sì felice
Oltraggio ſenta dalla Spada mia.
Dell' eccelſa Regina
Al potere ſovrano
Alcuno mai non affidoſſi invano.
Dunque ſeguaci miei
Terror, pene, ed affanni

Omai volgiamo ad altra parte i vanni.
Ang. di Mis. Per pochi istanti ancor t' arresta; il Genio,
Che queste rive ha in cura,
Prima da noi l' alta sua sorte intenda.
Eccolo ei viene . . . . .

Genio del Giano, e detti.

Ang. di Mis. Amico il Ciel t' arride
Genio bennato; apri alla gioja il core,
E il tuo lieto destin senti, e ravvisa.
Questo dell' ire eterne
Esecutor fedele
A danni tuoi movea,
Ma della Dea del Cielo
La pietosa per te destra, e virtude
Sospese i colpi, e ti donò salute.
Gen. del Gian. Cieli . . . . ed è ver? . . . Deh quale i detti tuoi
Tumulto in sen mi destano . . .
O Madre . . . . . O Amore . . . O cara
Speranza delle genti . . . . ah non è questo
Signor, lo sai, di sua pietade il primo
Pegno per me. In ricordarli, oh Dio!
Il labbro incerto, e il cuore
Si perde, e si confonde,
Nè al caldo mio desir pronto risponde;
Parlan più tosto invece
Queste, che dalle fervide pupille

Vedi cader mal trattenute ſtille.

Ang. di Miſ. Deh come grato intanto
Al Soglio di MARIA giunge quel pianto.

Gen.del Gi. Finche a me si dolce il guardo,
Madre amante, volgerai,
Serberò Sicuro il cor.

Ang.di Miſ. Non temer, che ſcarſo, o tardo
Mai per te non troverai
Il materno ſuo favor.

Gen.del Gia. Voi di giogja m' innondate,
Cari accenti, queſto ſen.

Ang.di Miſ. Giuſti Cieli, ſecondate
La ſua ſpeme, e i voti appien.

Gen.del Gia. Me felice) a cui comparte
Ang.di Miſ. Te felice)

a 2 (La gran Diva tanta parte
(Dell' immenſa ſua pietà.
(O mortali a Lui correte,

a 2) Se conforto, e ſe volete
) Ritrovar felicità

Genio del Giano.

Gen.del Gia. Torbidi mali, che a ſtraziar la terra
L' ali voſtre ſtendete,
E i ſanguinoſi artigli
Carneſici dell' alme
Crudelmente avventate,
Venite omai, venite, or vi disfido;

Che i vostri oltraggi, e l'onte
Mai non mi turberanno
Il cor tranquillo, e la serena fronte.

Gratitudine, e detto.

Grat. Genio amico, che fai? Perchè sì lento
Sol di sterili affetti
Or vai pascendo il cor? Io tutto intesi:
So qual prova novella
La Vergine clemente
Del amor suo ti diè: so, quale in petto
Grato cuore racchiudi; e pur ti veggo
Irrisoluto ancor. Perchè t'arresti
Neghittoso così? Perchè non sanno
Omai da te le genti tutte, e il mondo
Quanto conosci, e onori
La tua felicitade, e i suoi favori?
Non fu suo don, se spesso
Da te fuggir vedesti
Colle pallide febri
L'ingorda morte, e le ritolte prede,
Che non potea trar seco,
Partendo rimirar con guardo bieco?
Se in bruni panni oscuri
Non avvolte le madri
Con occhi lacrimosi
Piansero i parti teneri, e li Sposi;
Se le Terre feconde

Ognor ti fero le ſtagioni amiche
Rider d' erbette, e biondeggiar di ſpiche?

Eſſa alle ruote
Del Tuon fremente,
Eſſa alle penne
Del Telo ardente
Il corſo rapido,
Per Te frenò.
Ora in torrenti
Le Nubi aperſe,
Or le fè correre
Pe 'l Ciel diſperſe,
E il vago azzurro
Ti rimenò.

Gen. del Gian. Deh quai fiamme novelle,
Donna m' accendi in ſeno!
Deh qual dolci memorie
Al mio penſier rinovi!
Perchè quivi raccolto
Tutto il Mondo non è? Come io vorrei,
Che in tedeſſer le genti,
Qual fan forza al mio Cor coteſti accenti.
Ma come fia, che pago
Il mio desìo ſi renda
Tu poichè il puoi, tu me l' addita.
Grat. Il Cielo
Mira, lieto ti vuol'. Solleva i lumi:

Ecco ratto a noi vola
Da candidi fulgori,
E da Genj feſtoſi intorno cinto
Tratto pel Ciel da bianchi Cigni un Carro,
Il luminoſo aſpetto
Della Gloria ravviſo: eſſa al grand' uopo
Opportuna ſarà: la bella impreſa
Conviene a Lei fidar; dolce ſua cura
So, che tu foſti ognora, e quel ſorriſo,
Che le balena in viſo,
Mentre al tuo Suol s' appreſſa, e a Te diſcende,
Moſtra ben qual' amor per te l' accende.

Gloria con ſeguito di Genj, e detti.

Glo. Genj miniſtri omai
Fermate in queſto ſuolo
Al mio Cocchio le rote, e il voſtro volo.
Città, che al Genio in Riva
Di otto Colli ſoggetti il dorſo premi,
Te ſempre lieta a riveder ritorno.
Che in Te ſcorgo la fede
D' un folto ſtuol, che m' educai nel ſeno.
E meco traſſi, e traggo
Per virtù chiare, e belle
Con alti voli a ſuperar le Stelle.
Ma pure oltre l' uſato,
Ne sò perchè, mentre oggi a te m' appreſſo,
Da un interno contento

Scoſſo mi ſento il ſen ; ſento , che tutto
Gioja mi annunzia intorno
E il Cielo , e il Suolo , e più ridente il giorno ,

Mai l' immortal Tarpeo
Più lieto non mirai ,
Allor che a lui guidai
Fra incatenate ſchiere
Fra cocchi , armi , e bandiere
Degli Oricalchi al ſuono
I Duci vincitor ;
E liete men m' apparvero
Le rive dell' Alfeo ,
Allor che ſceſi a tergere
Preſſo all' Olimpia meta
Del polveroſo Atleta
Il nobile ſudor .

Grat. Di ſi inſoliti eventi
Se la cagion non ſai ,
Da lui , Donna regal , l' aſcolterai .
Gen. Quanto Colei , che le create coſe
Tutte prevenne nella mente eterna ,
A me volga pietoſa i guardi suoi
Certo ignoto non t' è , che ancor di queſta
Sua non ultima lode
Feſti teſoro , ed or ne ſei cuſtode :
Or di ciò nuovi pegni ognor mi dona
L' alta Diva del Cielo , e nuove aggiunge

Di grato amore a queſto cor faville.
Deh come intanto di deſire avvampo
Moſtrar, Nume onorato,
Che a sì tenero amor non ſono ingrato.
Una dolciſſima
Voce d' amor,
Che intorno mormora
A queſto Cor
Mi parla, o Vergine,
Sempre di Te;
E queſta fervida
Fiamma, ch' io ſento
Dolce dell' Anima
Gioja, e tormento
Languire, e ſtruggere
D' ardor mi fe.

Grat.. Deh tu ſeconda, o Gloria,
Il ſuo giuſto desìr: nell' opera tua
Egli s' affida, e il tuo favore implora.

Glor. Io non meno di lui
Deſioſa ne ſon: lieta m' accingo
A sì grand' opra: la pietà di Lei,
Che quì di Madre il vanto
Sì dolcemente d' ottener s' adopra,
Per me s' eſalti: dell' eccelſa impreſa,
E delle cure mie venite a parte,
Amici Genj, a voi
So, che giocondo fia,
E dolce impegno l' onorar MARIA.

Coro di Genj

Il nome riverito
Dell' Uom ſoccorſo, e ſpeme.
Qual gente mai, qual lito
Non celebrar dovrà!
Così l' amica Stella
Ogni naviglio onora
Fra l' infedel procella,
Con cui pugnando và.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

Genio del Giano, e Gratitudine.

Grat. Non mai più lieto giorno,
Genio gentil, dall' eritrea marina
L' aurora a te recò: quanto alle cure
Della Gloria tu devi!
Vedi i Genj di Lei miniſtri accorti
Impazienti sfavillar nell' opra;
Vedi come di loro
Altri riede, altri parte, uno pe 'l polo
L' ali diſpiega, uno raccoglie il volo;
Vedi quante guidaro
A te genti diverſe,
Vedi il moto, e il bisbiglio
Delle turbe feſtoſe,
A cui queſte tue vie ſembrano anguſte;
Vedi come di gioja
Tutta tripudia, e come
L' ampia Cittade, e bella
Sembra quaſi acquiſtar vita novella.

Gen. del Gia. Per un più dolce affetto
S' apre al mio core il varco.
Mentre d' intorno afcolto
Della gran Madre il nome
Suonar foavemente,
A cui quefti, che cerchio
Mi fan vicini monti
Veggo piegar le affequiofe fronti,
Ed odo il Fiume ifteffo
Dall' umide fue fponde
Pur replicarlo al gorgogliar dell' onde.
Grat. Ma quefto popol folto
Fra le tue mura accolto,
Deh come a Te pur gode
Rendere onore, e lode!
Io fteffa udij le genti
A gara ragionar de pregj tuoi,
Ma fra tutti i tuoi pregj
La pietade efaltar, quella, che fcefa
Dalle celefti sfere
D ogni verace ben' arbitra, e fonte
Ti fiede in cuore, e ti lampeggia in fronte;
Udij pur rammentar' Altari, e Tempj,
Che quì fra le tue mura
S' ergon faftofi al Cielo,
Ove Libico marmo, ed Oro eletto
Le fortunate fpoglie
D' immortali Campioni in feno accoglie;
Udij dar lode ai chiari

Germi di questo Suolo,
Che già di fede, e di pietade accesi
Meritaro l' onor d' Are, e d' incensi;
Poi soggiunger le udij,
Fa, che più chiaro il raggio
La tua pietà diffonda,
E insieme altrui fa fede,
Com' Essa ognor più cresce in questa sede.
Quanto più nel suo corso s' avanza
Regal fiume, più d' acque ridonda,
Onde urtando tremar fa la sponda,
Onde i Campi benefico inonda,
Onde altero guerreggia col mar.
E poggiando per l' erto viaggio
Vibra il Sole più fervido il raggio,
Quando ai caldi destrieri anelanti
L' agil dorso comincia a fumar.

Gloria, e detti

Glor. O Genio fortunato
Genio cura del Ciel, vedi com' io
Pronta risposi al giusto tuo desio.
Se ad onorar Colei,
Che tua guardia fedel, tuo saldo scudo
Sempre provasti, or miri
Tanto gioir questa felice riva
Alle mie cure, all' opra mia s' ascriva.
Gen. del Gia. E' vero, è vero: ah, tua mercè,
Inesplicabil sento, (nel petto

E maggior di me ſteſſo il mio contento.
La bella impreſa intanto
Siegui, e compiſci.
Glor. Il ricordarlo è vano
A chi n' arde per ſe. Sul capo auguſto
Dell' Immago Celeſte
Con non uſati rai
Un' aureo ſerto or fiammeggiar vedrai,
Cui porteranno invidia
Quante dell' alba prezioſe figlie
Spuntan dal ſen di vergini Conchiglie,
Quante ſplendono gemme
Per l' Indiche maremme,
Quante l' eterea mole
Faci più luminoſe accender ſuole.

Come dai ſommi giri
Più rilucenti, e belle
Diſcenderian le ſtelle
Quel capo a circondar!
L' Iri di pace amica
Star gli vorrebbe intorno,
Facendo l' arco adorno
Più vivo sfavillar.

Grat. E ben queſto ſarìa
Un degno fregio alla gran Donna, a cui
D' ogni lampa più chiara il nobil lume
Fa nell' Empirea ſede

Vago ornamento al crin, al manto, al piede:
Gen. del Gia. E questo Tempio allora
Quasi gareggiaria col Cielo istesso.
Glor. Ma gareggiarvi adesso
Tu non meno il vedrai;
Se dall' eccelse sedi
A sì bell' uopo non verran le Stelle;
Vedrai però, qual' altro oggi s' appresta
All' Imago adorata onor Celeste.
Gen. del Gia. E quale, o Diva?
Glor. Or' or l' ascolterai.
Mira intanto chi vien.
Gen. del Gian. Ah lo ravviso
L' Angel pietoso, e seco
L' altro di sdegno, e di terror ministro.

Angelo di Miser., Angelo di Giust., e detti

Ang. di Mis. Io torno a questo lito
Nunzio felice da MARIA spedito
Per farti fede, come lieta accolse
Di tua pietà l' omaggio.
Quando, le vie de venti
Varcate, al Ciel pervenne
D' agili Spirti sull' aurate penne
Il chiaro suon, che per quest' aere intorno
Con giuliva armonia
S' ode sì dolce replicar MARIA;
La Regina sovrana

Sull' amoroſo labro
Fe sfavillare un placido ſorriſo,
A cui ſembrò più bello,
E più ſereno farſi il Paradiſo,
Indi ſu queſto ſuolo
Gli occhi pietoſi affiſſe:
Di due lucide Stelle
Pria le gote ingemmò, poi così diſſe.

Cara Stanza, almo terreno
Dolce cura del mio Seno
Foſti ognora, ognor ſarai
A tuoi voti, ed a tui lai
Il Cuor mai non chiuderò.
Se talora irato il Figlio
Minacciare a Te vedrò,
Io pietoſa al tuo periglio
La ſua man diſarmerò.

Ang. di Miſ. E all' udir tali accenti,
Al rimirar quei lumi
Di tanto amore acceſi
Certo fremito ignoto
Anch' io per l' Alma ſerpeggiar m' inteſi,
E plaudendo ſorriſi
Quando a sì lieto obbietto
In concento più chiaro
Dell' Olimpo le ſedi alto ſonaro.
Glor. Ma novella cagione

Abbia l'alta Regina,
Onde vie più di queſto ſuol ſi piaccia.
Tu mi ſeconda intanto,
Che a Te, ſpirto di pace,
Il glorioſo impegno impor mi piace.
Ang. di Miſ. Ciò, che m' imponi, o Diva,
Io pronto adempirò. Quando potrei
O ſperare, o bramar ſorte più bella?
Glor. Del tuo Cielo natìo
Qui adombraci un' Imago. (*a*)
Ivi un' Angel maggiore
Del Sol più luminoſo,
Quaſi in cerchio formato alla gran Donna
Và girandoſi intorno, e fa corona,
E così dolce ſona,
Che al paragon raſſembra
Ogni armonia terrena
Squarciata nube, che tempeſta mena,
E tu non meno intorno
All' effigie adorata
Teſſendo agili rote
Feſtevole t' aggira,
Ed al ſuonar dell' agitate penne

(*a*) *E' penſiero di Dante, che in Cielo un' Angelo (cui i Commentatori dicon eſſere l' Arcangelo Gabriello) a guiſa di Corona, ſoavemente cantando, cinga MARIA VERGINE. Veggaſi il canto XXIII. del Paradiſo della divina Commedia.*

Un bel concento accorda, onde ſi renda
Ad eſſa onore, ed ogni cor s' accenda:
Allor fia queſto un ſerto
Di LEI più degno aſſai
Che l' or, le gemme, e delle Stelle i rai.

Ang. di Miſ. Donna non più: già pronte
Mi ſento tremolar l' ali inquiete:
Al luminoſo Tempio
Ratto men volo, e il tuo diſegno adempio.

Ang. di Giuſt. Ed io non reſterò: nuovo penſiero
Ora avvolgo nel ſen: quante il mio sdegno
Suol ſovente trattar' armi fatali
A danni de' mortali
Sopra l' Altar fumante
Degl' Incenſi odoroſi
Apparire farò: fia noto al Mondo
Qual mercè di MARIA,
Gode queſto terren ſtato giocondo.

La tortuoſa folgore,
Lo ſcotitor tridente,
La nera face ardente,
L' arco, e gli ſtrali infranti
Di ſangue roſſeggianti,
In un confuſo faſcio
Le giaceranno al piè.
E chino innanzi a Lei
Io riporrò la ſpada,
Che a queſta pia contrada
Terribile non è.

Glor. Ma già s' apre il bel Tempio; ah che ſoſpeſo

Fra il tremulo ſplendore
Delle faci votive,
E il folgorar de' lucidi criſtalli
S' arreſta il guardo:
Grat. O come
Le pellegrine tele
Spiegan ricco teſoro
Sazie d' oſtro di Tiro, e carche d' oro!
Glor. Con che vivaci rai
Il ripercoſſo lume
Brillando intorno và!
Grat. Chi vide unite mai
Si bene oltre il coſtume
Vaghezza, e maeſtà?
a 2 Fulgor più vivo, e nobile
L' iſteſſo Sol non ha.
Gen. del Gian. Eccola.... Io lo riveggio
L' almo ſembiante amico....
Oh cara viſta.... oh mia
Guardia fedele, e pia,
Ah che in mirarti ſolo,
Speme di pueſta terra,
Il mio core per gioja ſi diſſerra.
Sorgente fortunata
Del lieto mio deſtino
A Te mi proſtro, e al ſuol la fronte inchino.
Ma Tu pietoſa intanto
Mi guardi o Madre? Ah quel materno Ciglio,
Quello ſguardo amoroſo

Sì l' intendo, mi dice
Che Tu mi festi, e mi farai felice.

Care luci di quel ciglio,
Dove ride, e scherza amor,
Pronte sempre al mio periglio
Siate guida a questo Cor.
Se pietose ognor mi siete,
Fido a voi pur' io sarò,
Se amorose le volgete,
Io d' amor mi struggerò.

Gloria Mirate là, mirate:
Ecco, che sopra Lei
Vola l' amico Spirto,
Che con festosi giri
Intorno la circonda,
E sparge un suon di melodìa gioconda.
Or noi di gioja, e di pietate ardenti
I nostri accorderem con quei concenti.
Ang. di Mis. Qual così degno onore
Al tuo materno amore
Diva risponderà?

C O R O

Qual così degno onore
Al tuo materno amore
Diva risponderà?

Parte del Coro Sì cara al basso suolo
Non è l' Alba vermiglia
Quando dal fosco Polo
L' ombre fugando va ;
Come onorata , e cara
A queste genti ognora
Alma Divina Aurora
La luce tua sarà .

C O R O

Qual così degno onore
Al tuo materno Amore
Diva risponderà ?
Parte del Coro Tu sei la pianta eletta ,
Da cui di vita i frntti
Ognor riceve , e aspetta
L' inferma umanità ,
Ristorator dell' Alme
Sei Tu fonte vivace ,
Fonte di speme , e pace
Di grazia , e di pietà .

C O R O

Qual così degno onore
Al tuo materno amore
Diva risponderà ?

Parte del Coro Qual tùrba numerosa
D' ardor piena , e di fede
Chiedendo a Te mercede
Quest' ara cingerà !
Quivi Tu paghi i voti
Farai dei cuor devoti ,
E ognun dirà , che sei
La sua felicità .

C O R O

Qual così degno onore
Al tuo materno amore
Diva risponderà ?

F I N E.